

## File audio

[Aversano.mp3](#)

## Trascrizione

Dentro il cambiamento a che punto siamo nelle nostre diocesi?

Parto da una premessa che ho fatto già lo scorso anno in questo intervento parleremo soprattutto della situazione delle parrocchie dei presbiteri e dei diaconi permanenti impegnati nelle nostre diocesi nel contesto delle comunità parrocchiali ma dobbiamo assolutamente dirci che la presenza delle nostre chiese sul territorio non si esprime soltanto attraverso il ministero parrocchiale, molti presbiteri, molti diaconi. Diocesani e religiosi sono impegnati nel ministero nelle scuole, negli oratori, nei servizi caritativi come cappellani ospedalieri di fatto la presenza anche attraverso le associazioni, i movimenti è di grandissima varietà e per certi versi richiamando uno dei passaggi di giovedì sera noi conosciamo già in queste esperienze anche dei corpi intermedi degli altri spazi pastorali In cui è possibile incontrare le persone, far vivere la compagnia della Chiesa, permettere delle possibilità di appartenenza e di crescita in un cammino discepolare, quindi. questa premessa è necessaria altrimenti si rischia di non tenere conto del Ministero che passa attraverso l'insegnamento attraverso gli esercizi spirituali l'accompagnamento delle persone che è molto variegato e che è relativo alla geografia e alla storia del nostro territorio nell'ultimo anno sono stati avviati molti nuovi progetti a cui corrispondono in queste settimane gli ingressi di un numero significativo di nuovi parroci per per l'esattezza 34 nuovi ingressi tra settembre e ottobre spesso chiamati questi nuovi parroci ad accompagnare con altri sacerdoti e diaconi collaboratori processi di trasformazione il cui dato più evidente consiste nel fatto che ormai un numero ampiamente maggioritario di parrocchie delle nostre diocesi non godono più Della guida di un parroco esclusivo dal 1 settembre, su 346 parrocchie della diocesi di Torino, soltanto 81, quindi meno di un quarto delle parrocchie, ha un parroco esclusivo. L'anno scorso erano 103. Per quanto riguarda la diocesi di Susa, rispetto a una sessantina di parrocchie di cui sono responsabili complessivamente 18 parroci, soltanto quattro hanno un parroco esclusivo. L'area in cui risulta maggiore la presenza di parrocchie guidate da un parroco esclusivo è soprattutto quella di Torino, ma non solo. Si può trattare di parrocchie molto popolose oppure di parrocchie molto piccole e distanti della provincia. Molte di queste parrocchie più popolose, specie in città, sono guidate da religiosi, 21 per l'esattezza. su questo aspetto tornerò tra poco però prima come lo scorso anno faccio un affondo più dettagliato rispetto alla situazione delle nostre chiese in particolare andando aritmeticamente a contarci siccome qui i numeri

ci si perde sempre un po' tenete conto che queste slide poi sarà possibile andarle a recuperare anche sul nostro sito qual è la situazione [Ci sono i diaconi, non è molto cambiato il quadro generale delle prime tre righe: un po' meno di 2 milioni di abitanti, 346 parrocchie, 47 UP dell'Arcidiocesi di Torino, 557 presbiteri tra diaconi religiosi, 141 diaconi a breve, a novembre ci sarà l'ordinazione di altri due diaconi. Nello specifico, come presbiteri, siamo 346 treti diocesani. per l'esattezza 15 in meno rispetto allo scorso anno eravamo 361 i religiosi tra partenze e arrivi rimangono stabili 149 con questo numero si intende il numero di religiosi che sono più a disposizione nelle parrocchie, nelle cappellanie non si contano tutti quelli che vivono dei ministeri di altro genere l'anno scorso facevo l'esempio dei padri gesuiti ma si potrebbe dire non so vedo che c'è fra Valentino le dieci parole Ecco ci sono tutta una serie di situazioni in cui ci sono dei religiosi che sono impegnati nella vita del territorio Ma che non sono inseriti in questo dato che si riferisce invece solo all'esperienza delle parrocchie e delle cappellanie 37 preti extra diocesani 5 figli donum quindi un totale di 537 sacerdoti. Andando nello specifico, i parroci diocesani sono 143, i religiosi 31, gli extradiocesani sono quattro, quindi sono 178 tra di noi quelli impegnati nel ministero di parroco o amministratore (dietro la parola parroco c'è anche di fatto la postura dell'amministratore) nelle nostre comunità. I vicari parrocchiali sono 17 per i diocesani, 39 per i religiosi, ma c'è da tener conto che in molti casi quel vicario parrocchiale in ambito religioso magari è concretamente un prete collaboratore religioso che al sabato e alla domenica sostiene l'attività pastorale di una comunità. Per noi viceparroco rimanda ancora a uno scenario antico: il prete giovane, molto impegnato con i giovani. Le fattispecie sono molto cambiate. È importante sottolineare che ci sono 102 collaboratori tra diocesani, religiosi, extradiocesani. Questo è un numero significativo perché qui ci sono molti dei preti anziani, ma non solo. almeno di quelli che sono, attraverso decreto, inseriti in modo ufficiale dentro la dinamica pastorale di una comunità. In realtà sono anche di più i preti che collaborano con le parrocchie, ma la cui presenza magari non è troppo prolungata, non c'è un decreto che accompagna il loro inserimento. Ma questa quota Di un centinaio di collaboratori dice come molti di quei progetti di cui parlavo prima, di ripensamento sul territorio con un solo parroco per più parrocchie, possono essere realizzati per la presenza preziosissima di questi sacerdoti. Qual è la situazione? Quindi dicevo, ci sono. 81 parrocchie che godono di un parroco esclusivo e seguono. Vedete la situazione di chi guida due comunità, tre comunità. Tra parentesi, vedete dei numeri? Ogni tanto cerco di farvi capire nel conteggio. Di fatto il sistema va a contare il parroco che è legale rappresentante e quando c'è una situazione in cui ci sono dei parroci in solido, il legale rappresentante è anche il parroco moderatore. Qui capite, per esempio, perché rispetto alle sette parrocchie. Il sistema conta uno perché abbiamo don Martin che guida sette parrocchie, don Martin Gotero, ma di fatto si aggiungono anche altri casi, tra poco il caso di don Marco Giazza e don Peppe Barbero che saranno parroci in solido di sette comunità, anche se poi l'allegata rappresentanza sarà divisa tra i due perché uno solo

non debba farsi carico del peso amministrativo di tutto. vedete che queste complessità rendono anche la lettura dei numeri meno ovvia per esempio Uno potrebbe dire la fascia di età dei tre giovani è la più scarsa e non sbaglia sono nove come vedete nella fascia tra i 25 e 34 anni Ma chi sono i preti giovani se tornassimo al dato dei 17 vicari parrocchiali tra questi abbiamo Don Guglielmo Don Guglielmo 35 anni 38 anni è stato appena ordinato siamo a 38 anni oppure nel numero dei preti dei primi 5 anni c'è don Marco Vitale sacerdote diocesano della fraternità del Servig è parroco e che ha 52 anni, ma è nei primi 5 anni di Messa. Quindi capite che saltano anche alcuni dei semplicismi, dei meccanismi con cui semplicemente quando pensavamo un tempo al prete giovane, pensavamo non a qualcuno che avesse solo pochi anni di Messa, ma anche a un'età piuttosto giovane. Certo, vi rendete conto da soli, se fate un confronto tra la fascia 25-34 e quella 75 84 che ogni 10 sacerdoti anziani c'è un paio giovane Per quanto riguarda i presbiteri religiosi impegnati appunto nelle nostre comunità Questa è la situazione non abbiamo una situazione meglio distribuita rispetto alle varie fasce di età ci potete entrare con calma guardando le slide in autonomia per quanto riguarda i diaconi sono 141 dicevo ma due saranno ordinati appunto a novembre di fatto l'età media dei sacerdoti e dei diaconi è sostanzialmente la stessa che dicevamo l'anno scorso 67 i sacerdoti 68 i diaconi lo ci vedi Susa 72.000 abitanti, ma vale la pena ricordarci che soprattutto nel fine settimana, nella stagione invernale, possono essere addirittura 200.000 le persone che abitano in Val di Susa, persone che vanno e che vengono, che di fatto sono una presenza importante e pastorale. rilevante d'estate un po' meno ma possono arrivare a essere 110 120.000 persone sappiamo di fette di quartieri della città di Torino che si trasferiscono di fatto d'estate in Alta Valle 61 parrocchie tre zone 33 presbiteri due diaconi a breve ci sarà un'ordinazione I presbiteri diocesani sono 28, cinque i fidei donum, nove i religiosi tra benedettini e rosmignani, 18 i parroci impegnati nelle comunità. Torno al dato che ho trovato più interessante quest'anno da osservare. In diocesi di Torino abbiamo 81 parrocchie su 346 con un parroco esclusivo. In diocesi di Susa sono 61 parrocchie e solo 5 hanno un parroco esclusivo. capirete che questa tendenza sarà sempre più evidente. Per darvi ancora un peso più chiaro di che cosa stiamo dicendo: 34 ingressi per la diocesi di Torino vuol dire che 86 parrocchie sono state coinvolte in questi cambiamenti. Quindi, fatemi dire, la vertigine è piuttosto ampia. Se riuscite, potete anche verificare puntualmente quali sono, nel caso di Torino, tutte le parrocchie che sono comprese in questi cambiamenti. Ho segnato il nome della parrocchia della città di Torino, indicando i nomi dei santi patroni in modo preciso. Nel caso invece dei paesi era più semplice e permetteva di tenere tutto in una pagina, indicare Chieri e scrivere cinque parrocchie, indicare Sevigliano e fare la stessa cosa. poi verificherete sicuramente qualche dimenticanza nella Val di Susa ci sono stati anche in diocesi dei cambiamenti che hanno portato a strutturare in particolare due unità quella di Valmalone e Bussoleno che sono in costituzione quella di Susa e di Oulx e passiamo anche a un conteggio più evidente rispetto a quello che succede nelle nostre parrocchie almeno attraverso che è la questione dei sacramenti facendo però

una premessa Questo ragionamento non possiamo farlo sottraendoci al fatto che viviamo dentro un contesto geografico storico molto preciso m Quanti sono i nati nel 2024 nella nostra città sono poco più di 5000 nella città di Torino m Nel 1969 erano 18.000. Quindi questi dati dovete leggerli in rapporto a un cambiamento demografico clamoroso, su cui siamo tornati diverse volte. Dal 2019 al 2024, come vedete, è diminuito il numero di battesimi. Evidentemente questo dato non si rifà ai bambini hanno un anno che sono entro l'anno di età perché è molto più ampio Anzi col passare del tempo i battesimi sono celebrati più facilmente quando i bambini hanno 2 3 4 anni m Però intanto vedete che nella somma totale per questo dato dei battesimi raccolti tutti i dati dell'anno potete osservare che in 5 anni i battesimi sono diminuiti del 14,6% le Le comunioni sono diminuite, le prime comunioni, del 19%. Qui è più evidente che tra la celebrazione del battesimo e la scelta che i genitori iscrivano i propri bambini ai percorsi di iniziazione cristiana, cresce la forbice di quanti invece non passano a questa scelta. Il dato delle cresime è meno forte nella sua differenza -8,8%, quello dei matrimoni segna un -22%. Considerate che di fatto dati alla mano guardando anche i dati dell'Istat e del Comune di Torino su quasi 1500 matrimoni che si celebrano nella città di Torino per darvi un dato più puntuale un po' meno di 400 sono i matrimoni concordatari altri 300 sono matrimoni celebrati fuori diocesi in generale la media in tutta la diocesi rispetto a quanti si sposano è che circa il 27% scelga il matrimonio concordatario ma ricordate anche che nei matrimoni civili sono incluse anche le seconde e le terze nozze quindi non sono anche questi dati immediatamente paragonabili stabili amici e il numero di funerali come vedete 17.000 Quindi questo non ha subito dei cambiamenti, ma sono diminuite le forze. Ora dico, negli ultimi quattro minuti, qualche cosa sui processi che hanno permesso di arrivare a quegli ingressi di cui parlavo prima e che hanno determinato e determinano spesso un senso, come dicevo prima, di vertigine, perché alcuni di questi cambiamenti Pur essendo preparati da tempo, nella misura in cui delle parrocchie hanno collaborato nel realizzare nel tempo delle progettualità unitarie rispetto ai vari ambiti, anche lì il fatto che si passi da 2, 3 parroci. a uno soltanto, è comunque qualche cosa che fa tremare i corsi. Ma certamente ci sono alcune aree della nostra diocesi, alcune unità pastorali, che non hanno un lavoro pregresso, così maturo, che abbia consentito di trovare sufficientemente ragionevole questa trasformazione. Cioè, andando ad incontrare i consigli pastorali di più comunità, Molte volte ho toccato, abbiamo toccato con mano l'inconsapevolezza delle persone rispetto ai numeri che dicevo prima e al fatto che se alcune scelte non vengono prese adesso, a cinque anni, diminuito il numero dei sacerdoti anziani collaboratori, la conduzione di quelle comunità, se non si saranno avviati dei processi che avranno favorito una maggiore corresponsabilità laicale, troveranno una condizione di maggiore crisi, perché precipiteranno senza avere nessun genere di paracadute. Vi faccio degli esempi più puntuali. Questo pomeriggio l'arcivescovo accompagnerà l'ingresso di don Paolo Comba presso le comunità della Divina Provvidenza, di Santa Giovanna d'Arco, di Santa Maria Goretti, subentrando ai

due parroci, don Nino Olivero e don Sergio Maravalle, che sono stati parroco uno di una, l'altro di due di queste comunità, che però nel tempo hanno costruito delle collaborazioni molto importanti, e addirittura, comprese le altre due parrocchie, nell'unità pastorale tenute dagli amici religiosi salutiani, hanno per esempio un unico educatore per tutte le parrocchie. Don Paolo arriva lì, c'è ancora un vice parroco, don Samuele, che è nominato per tutte le comunità. Ci sono dei diaconi permanenti, qui abbiamo il diacono Walter, il diacono Daniel. c'è una situazione strutturata che permette ad un palo di arrivare in un territorio che ha già dei perimetri in qualche modo definiti e ci sarà certo un passaggio verso probabilmente un unico consiglio parrocchiale non c'è da un punto di vista numerico una differenza clamorosa ma faccio ancora un esempio persino in cui non c'è numericamente un cambio numerico sempre questo pomeriggio don Salesio diventerà parroco di Volpiano e di Brandizzo. C'erano don Marco Ghiazza a Volpiano e don Mario Perlo a Brandizzo. Con don Salesio giunge anche don Teresio sul Cimarra che vivrà nella canonica di Brandizzo. Di per sé le persone continueranno a vedere un prete da una parte, un prete dall'altra. Non avranno l'impressione di un cambiamento particolarmente rilevante ci sono due diaconi permanenti che collaboreranno su entrambe capite però che in realtà Don Salesio come unico parroco di quelle comunità sarà chiamato ad impostare un lavoro che sempre più le coinvolga in una progettualità comune e quando un giorno non ci sarà un prete collaboratore in più che vivrà in quella Canonica queste due comunità non si ritroveranno improvvisamente in una condizione impensabile Naturalmente immaginate che don Teresio farà il cappellano su una nave di crociera in questo senso. Allora, si tratta in questo momento di procedere con delle trasformazioni che attivino appunto queste possibili collaborazioni su cui si inseriranno anche i ministeri battesimali e i ministeri di fatto per coordinare la vita di queste comunità. Detto ciò, e concludo, Trovate tra queste parole espressioni di paura, di incertezza, di ansia. Trovate espressioni di slancio e di desiderio di mettersi in gioco, che è un'altro degli elementi che è riscontrabile nelle nostre comunità. A volte queste cose entrano in collisione. Le Alpi nascono dalla collisione di due placche e ci auguriamo che queste collisioni, anche quando a volte creano un po' di trambusto, siano aperte evangelicamente verso una prospettiva sensata, genuina per la nostra esperienza di chiesa. Grazie.